



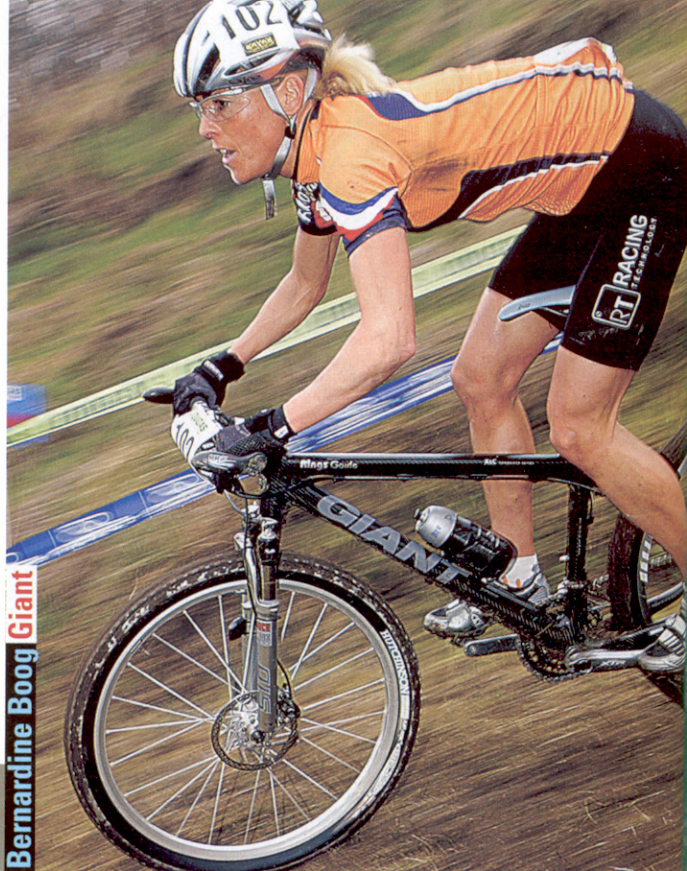
Cecile Rode Orbea

La Staffler, dominatrice assoluta fra le under 23, ha detto di aver impostato gran parte del suo training sull'endurance, dato che la velocità non le è mai mancata.

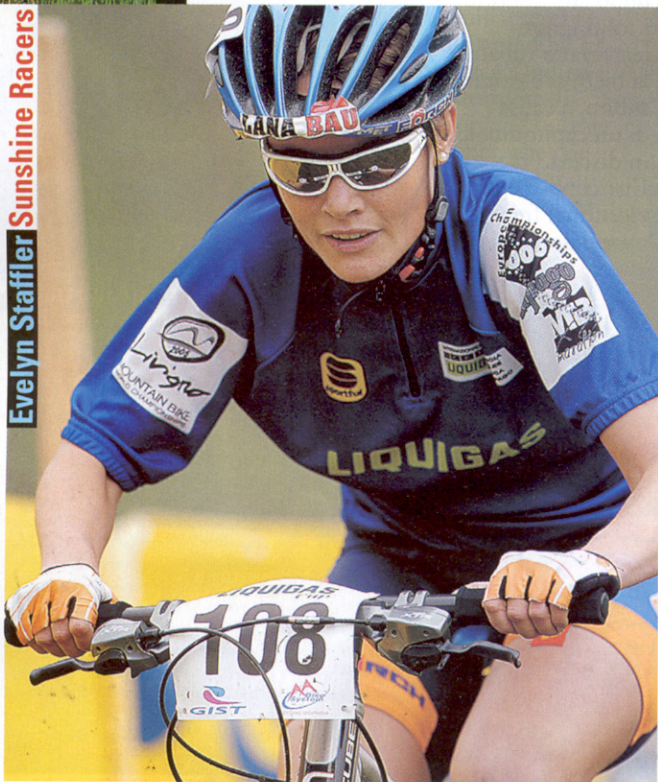
Un'altra ragazza del prolifico vivaio del Sunshine Racers Nals, Judith Pollinger (sorella di Hubert), si è invece confermata in Alpago la più forte delle junior, conquistando la corona della Liquigas e la gara (in cui ha anticipato di mezzo

quattro minuti e ventidue secondi Leonardo Paez e di quasi cinque minuti e mezzo il ritrovato Johann Pallhuber (che dopo essere entrato in forma troppo presto, l'anno passato, era rimasto senza benzina, facendo perdere le sue tracce).

Il primo degli under 23, lo svedese Emil Lindgren (diciassettesimo a oltre otto minuti), ha mantenuto lo scettro di categoria, pur trovando a Lamosano nel piemontese Andrea Tiberi - finito a



Bernardine Boog Giant



Evelyn Staffler Sunshine Racers

minuto Claudia Sieder). La Pollinger, che viene dallo sci alpino, frequenta il liceo linguistico, suona il pianoforte (per hobby) e corre da sei anni in mountain bike, dove ritiene di dover ancora molto migliorare nella concitata fase di partenza.

Men

Marco Bui ha fatto il bis, vincendo tappa e trofeo. Al traguardo ha anticipato di un minuto e ventitré secondi Absalon, di un minuto e cinquantaquattro lo svedese Fredrik Kessiakoff, di tre minuti e quarantacinque secondi Ravel, di

battistrada). Il tricolore ha avuto il merito di attendere a lungo, prima di sferrare la zampata decisiva. Cosa non secondaria, considerando che anche nel recente passato Bui aveva sempre corso con l'istinto, senza mai pensare a tattiche e strategie, andando all'attacco per il gusto di essere anche solo per qualche centinaio di metri davanti a tutti. In Alpago, Marco ha dunque dimostrato di sapersi gestire e di non essere il solito purosangue allo sbaraglio, bravissimo a dare spettacolo e alla fine predestinato a soccombere. Absalon ha tentato di opporglisi, più con le progressioni che con i cambi di

diciannove secondi da lui - un autentico osso duro, soprattutto sulle salite più sporche. Bui ha costruito il suo capolavoro all'inizio del quarto dei cinque giri previsti, quando con una serie strepitosa di scatti ha mollato al loro destino Absalon e Kessiakoff (che nella prima mezz'ora era stato solitario

ritmo, ma sul più bello si è ritrovato con le gambe legnose, pure perché era reduce da una settimana di carico, indispensabile per preparare alla grande l'ormai imminente prima prova della World Cup. Con un canovaccio del genere, il risultato era dunque da pronostico fisso. Tutti gli altri, con simili attori, sono stati a guardare, come le stelle di Cronin. Fra gli inseguitori, in ogni caso, ci è piaciuto il ventiduenne colombiano Paez, che si è distinto specialmente sulle salite più lunghe e compatte, dove ha potuto esibire addirittura un colpo di pedale rotondo. A parte Pallhuber e il generoso e versatile Massimo De Bertolis (nono assoluto e ancora in grado a metà gara di entrare nei primi cinque), tutti gli altri italiani si sono rivelati evanescenti. Con Fruet ancora fuori per infortunio, c'è insomma poco da sorridere. E sul solo Bui, tutto genio e sregolatezza, grava ormai la responsabilità di non far affondare la baracca... Ma il cross country nazionale non sorride nemmeno dal punto di vista organizzativo. In pratica, dal 16 aprile al 16-17 luglio (data di effettuazione degli Assoluti di Sarentino), c'è un solo reale appuntamento in Italia dove i migliori possono incontrarsi, quello di Malè, previsto nel terzo week end di giugno. Un vecchio adagio diceva che a San Valeriano (che cade a metà aprile) finisce la semina sul monte e sul piano. Ora sappiamo che, più o meno in quei giorni, finisce anche l'attività italiana di cross country. **MBW**

Liquigas Cup

